

**LA GIUNTA LOMBARDO VARA L'ESERCIZIO PROVVISORIO PER DUE MESI**

## Riduzione dei deputati regionali da 90 a 70 all'Ars reazioni contrastanti al ddl Barbagallo

**GIOVANNI CIANCIMINO**

PALERMO. La giunta di governo ha varato l'esercizio provvisorio per due mesi. Il ddl contiene anche norme sul patto di stabilità e sull'abolizione della possibilità per i dipendenti regionali di andare in pensione per assistere un parente, sebbene non ne avessero i requisiti.

Altro problema di pressante attualità ieri è stato quello della sanità. La commissione Bilancio ha licenziato per l'Aula il ddl relativo ai ticket sanitari. Come chiarisce il suo presidente, Riccardo Savona, «una volta approvato dall'Aula, la Regione potrà incamerare 91 milioni al momento blindati dallo Stato. In uno step successivo, l'assessore per la Salute, di concerto con le commissioni Sanità e Bilancio, provvederà ad emanare un decreto, entro il 31 gennaio 2012 con cui si darà attuazione alle disposizioni che prevedono la determinazione regionale della quota di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie da parte degli assistiti, e nel rispetto del regime delle esenzioni al momento vigenti».

E sull'aumento dell'addizionale Irpef per fronteggiare le esigenze della sanità, Claudio Barone (Uil) chiede un confronto con l'Ars e il governo: «Già paghiamo l'addizionale più alta d'Italia e adesso il Decreto Monti non solo aumenta la pressione fiscale in tutto il Paese, ma propone ulteriori aumenti per la nostra regione. Ciò è del tutto inaccettabile». Maurizio Bernava (Cisl) denuncia che la riforma sanitaria varata in Sicilia due anni or sono, rischia di «essere inconcludente se si riduce a meri tagli, vincoli e paletti ragionieristici senza una strategia pluriennale che realizzi una profonda riorganizzazione del settore». La Cisl rivendica «il via alla medicina territoriale che ri-

qualifichi la spesa mediante lo spostamento di cure, servizi e prestazioni, dagli ospedali al territorio».

È intanto approdato in Aula il ddl Barbagallo per la riduzione dei deputati da 90 a 70. Il dibattito si è svolto, eppure un sì - senza se e senza ma - non c'è stato. Cracolici (Pd) ha messo le mani avanti: «Questo è un ddl straordinario, sia per il contenuto che per il suo iter: è arrivato in Aula blindato, abbiamo deciso di limitarci alla modifica del numero dei parlamentari per evitare che qualcuno pensi di utilizzarlo come treno al quale agganciare emendamenti per modificare lo Statuto». Giulia Adamo (Udc): «È una legge semplice e chiara che risponde alla richiesta dei cittadini di snellire gli organismi e tagliare i costi della politica». Marrocco (Fli): «È un segnale importante, il nostro gruppo non presenterà emendamenti». Di Mauro (Mpa): «In questo periodo si discutono riforme importanti come quelle sulle province o sui comuni: questo ddl va affrontato in un quadro complessivo di modifiche al nostro assetto istituzionale». Maira (Pid): «In momenti di crisi economico-sociale è sbagliato che si riduca la partecipazione politica negli organi di rappresentanza». Caputo (Pdl) proporrà un emendamento «che separi le sorti del presidente della Regione dal destino dell'Ars». Bufardecì (Gs): «Affrontiamo questo ddl perché siamo preoccupati dallo tsunami dell'antipolitica». Arena (Mpa): «La riduzione a 70 deputati è l'ennesima truffa ai danni della Sicilia. Non risolve in maniera seria la riduzione dei costi della politica. 48 deputati è un numero sufficiente all'esercizio della democrazia all'interno dell'Ars». Falcone (Pdl): «Ridurre sette milioni di spese all'anno non risolve i problemi della Sicilia». Colianni (Mpa) ha annunciato provocatoriamente un emendamento per aumentare i deputati a cento».